

Dove circolano le idee

L'editoria è in crisi? Viva l'editoria! soprattutto quella d'élite come può essere per "Hortus", rivista di poesia e arti visive (edito dalla Stamperia dell'Arancio di Grottammare), che, dopo una breve pausa di riflessione, col numero 19 torna in libreria con qualche novità. Ora ha uno sponsor affidabile (la Carisap) che ne assicura la pubblicazione; ha cambiato curatore della sezione letteraria (il Prof. Leonardo Mancino sostituisce il poeta Eugenio De Signoribus passato alla direzione di un'altra testata). Continuerà, dunque, a sfidare i tempi contribuendo "al dibattito delle idee", con la volontà di accostarsi ad un pubblico più vasto per sensibilizzarlo a forme culturali meno vistose, ma certamente non meno formative di quante l'universo dei mass media a larghe mani ci propina. Persegue poi gli obiettivi di dare voce soprattutto agli intellettuali del Mezzogiorno d'Italia, di proporre gli autori emergenti e di aprirsi al mondo universitario, senza trascurare quanto avviene di volta in volta all'orizzonte del "pianeta Leopardi", poeta che, al di là delle celebrazioni in atto, è fonte di inesauribili studi da parte della più qualificata critica internazionale.

Ad aprire questo numero il ricordo di un grande: Allen Ginsberg (mancato di recente), reputato da Fernanda Pivano - incontrastata americanista di casa nostra - "il genio del nostro secolo, il poeta che ha cambiato il modo di scrivere poesia in tutto il mondo, l'uomo che ha cambiato il modo di vivere in tutto il mondo". Tanti i saggi su di lui e un'intervista a Edoardo Sanguineti, raccolta da Marco Ferrari, con il ricordo dell'incontro avvenuto a casa Feltrinelli tra l'esponente della beat generation e il Gruppo '63, nonché testimonianze e poesie di più scrittori per la sua scomparsa.

Altro poeta commemorato con pagine toccanti e criticamente lucide, Ignazio Buttitta, che Massimo Raffaeli definisce "una delle più straordinarie eccezioni alla regola novecentesca".

Per il ventennale della morte, Mancino rivisita Alfonso Gatto, un altro protagonista della letteratura del nostro secolo.

Il capitolo "Antologia" è ricco di proposte, come pure quello delle recensioni di libri di poesia (si parla, tra l'altro, di "Istmi e Chiuse" del cuprense Eugenio De Signoribus) e delle "cronache" con notizie su avvenimenti recenti, relativi ad autori ed edizioni.

Il settore "arti visive" questa volta è riservato ad uno scultore marchigiano di fama internazionale: Eliseo Mattiacci, nativo di Cagli (1940), per lunghi anni operante a Roma. Si era messo in luce con operazioni che hanno fatto epoca accanto ad artisti del calibro di Pascali, Kounellis, Patella e De Dominicis che gravitavano intorno alla Galleria L'Attico di Fabio Sargentini. Tornato da anni nella pace della campagna pesarese, produce, con immutato entusiasmo, gigantesche strutture tridimensionali all'interno della sua poetica cosmica. Di lui chi scrive ricorda un'azione emblematica, contestualizzata nel clima culturale innovativo di quegli anni, attuata nel 1969 per l'ormai storica Biennale di San Benedetto del Tronto "Al di là della pittura". A sua volta, Roberta Ridolfi, ripartendo dalla tesi di laurea proprio su Mattiacci, traccia un excursus attraverso opere significative: da quelle più note alle più private. Il capitolo termina con uno scritto dello stesso artista sul suo essere scultore, sul rapporto con i materiali usati. E conclude: "Queste sono le cose che ho fatto e che sto per fare. Non intendo caricarle di pesi e di significati profondi. Ma non sono fatte a caso".

Nel complesso la rivista appare impegnata, ma nello stesso tempo snella. Si legge bene al chiuso di quattro mura e anche sotto l'ombrellone, tanto per non perdere dimestichezza con la cultura che arricchisce.

(Luciano Marucci)